

# Sanità, l'Italia spende poco fanalino di coda in Europa

## TREND SPESA PUBBLICA PRO-CAPITE 2008-2022

### IL CASO

**Ettore Mautone**

Continua a scendere la spesa sanitaria pubblica in Italia in percentuale rispetto al prodotto interno lordo. Secondo i dati elaborati dalla Fondazione **Gimbe** nel 2022 l'Italia si attesta al 6,8% del Pil, lo 0,3 per cento in meno sia rispetto alla media Ocse sia europea (attestate al 7,1%). Sono 13 i Paesi dell'Europa che, in percentuale del Pil, investono più dell'Italia per le cure pubbliche con un gap che va dai +4,1 punti percentuali assicurati dalla Germania (10,9% del PIL) ai +0,3 dell'Islanda (7,1% del PIL), laddove la Francia impiega 10 punti sul Pil, 9,3 l'Olanda, i 9,2 l'Inghilterra. Il dato di spesa dell'Italia è oggi ampiamente sottostimato rispetto al fabbisogno ed è al 16esimo posto per spesa pro-capite, ben € 47,6 miliardi sotto la media tanto da porsi come fanalino di coda nel G7. Un gap che **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** considera ormai incolumabile: «Senza un reale rilancio del finanziamento pubblico - avverte - le spie rosse accese sul personale, nei pronto soccorso e in molti reparti sottodimensionati in termini di posti letto e camici bianchi delineeranno un oggettivo declino del diritto fondamentale alla tutela della salute». «Non si capisce perché l'innovazione, motore di investimenti delle altre attività sociali e produttive in Sanità venga considerato un costo da tagliare dimenticandoci che la pandemia ha insegnato non c'è economia senza la Salute» aggiunge **Claudio Zanon** dell'Osservatorio Innovazione di Motore Sanità.

### IL SOTTOFINANZIAMENTO

L'imponente sottofinanziamento, la progressiva carenza di personale sanitario, i modelli organizzativi obsoleti, l'incapacità di ridurre le disuguaglianze e l'inevitabile avanzata del privato hanno determinato la progressiva erosione del diritto alla tutela della Salute in particolare nelle Regioni del Sud. La Campania, nonostante i passi avanti compiuti nel riequilibrio delle assegnazioni, resta fanalino di coda in Italia per quota di risorse attribuite a ciascun cittadino residente. Un raggio di luce si è comunque acceso nel riparto delle risorse per il 2023: rispetto al 2022 infatti la Campania conquista in valore assoluto 362 milioni in più, sommando la quota «indistinta» della torta nazionale dei finanziamenti e la parte premiale dei fondi attribuiti per aver centrato gli obiettivi Lea (Livelli essenziali di assistenza) nel 2019 mentre gli anni della pandemia, fino al

2022, non fanno testo. «La Campania ha dimezzato la differenza rispetto alla quota procapite media nazionale - fanno sapere fonti regionali - ed è passata da circa 60 euro in meno attribuiti a ciascun

residente in Campania a -32 euro per cittadino». L'obiettivo dichiarato dalla giunta De Luca per il 2024, è provare a ridurre ancora un po' il gap della Campania.

### I FONDI SANITARI

In Italia la spesa sanitaria complessiva nel 2022 è stata di circa 170 miliardi di euro di cui 132 di spesa pubblica e 38 di spesa privata (quella pagata dai cittadini di tasca propria - compresi i ticket - e quella intermediata da Fondi e Polizze). Rispetto al 2021, la spesa pubblica è cresciuta di circa 2,3 miliardi di euro. Il costo medio unitario che lo Stato ha sostenuto

lo scorso anno per la salute degli italiani è stato di circa 2.241 euro. Calabria e Campania sono le Regioni che registrano la minore spesa pubblica pro-capite. Invece, la spesa media della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano è la più alta d'Italia. «La salute di un cittadino campano costa quindi allo Stato 790 euro in meno del cittadino della Valle d'Aosta (2.215 euro vs 2.705 euro - sottolinea Antonio Salvatore delegato Sanità di Anci Campania - a testimonianza della patologica sottostima delle risorse destinate alla Campania al netto dei nodi irrisolti delle liste d'attesa (che continuano a crescere) e della migrazione sanitaria. La Spending review impatta di più sulle Regioni in piano di rientro. Un cocktail che purtroppo si traduce in minori risorse destinate alla salute dei cittadini. Inoltre - conclude Salvatore - la Campania presenta una situazione particolare: circa l'80% delle prestazioni specialistiche ambulatoriali (esami di laboratorio, radiografie, Tac, Risonanze ecc) è garantito dalle strutture private accreditate che però assorbono solo 560 milioni (più i 33 destinati al recupero delle liste d'attesa) ossia il 5% delle risorse erogando oltre il 50 per cento delle prestazioni specialistiche e una fetta consistente dei ricoveri».

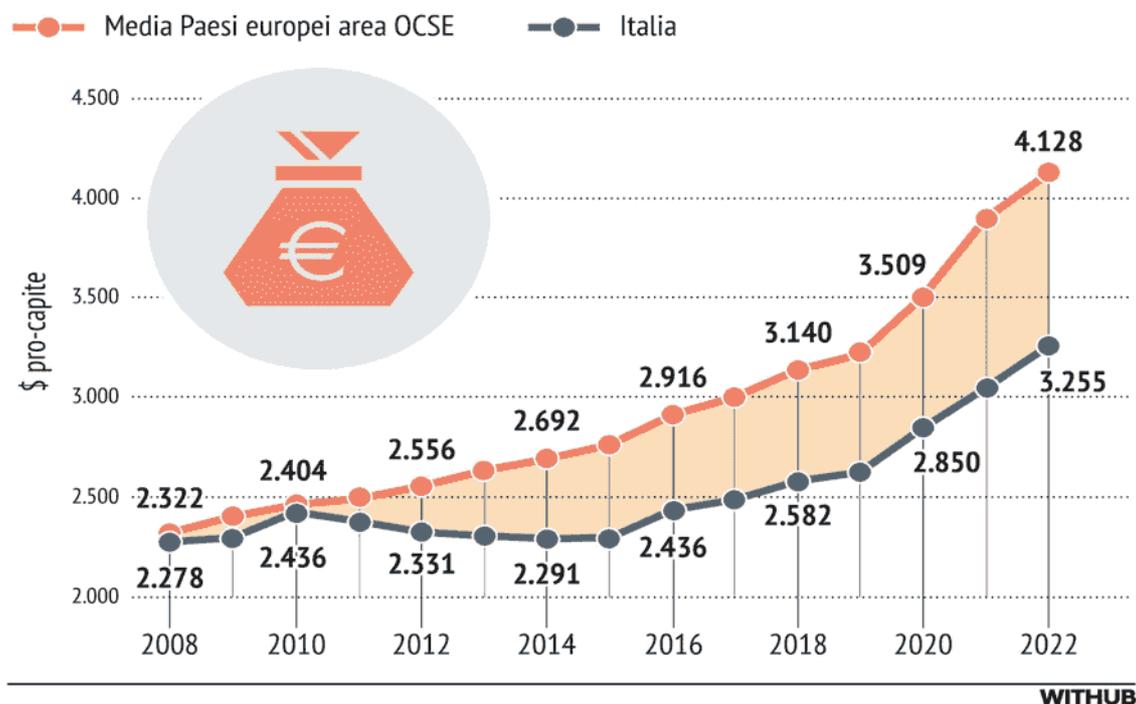


Peso:36%

**RESTA LO STESSO GAP ANCHE NEL 2022 MANCA LO 0,3% DEL PIL RISPETTO AI PAESI DELL'OCSE E DELL'UNIONE**

**LA CAMPANIA RECUPERA 30 EURO PRO CAPITE DALLA RIPARTIZIONE NAZIONALE MA RESTA IN FONDO ALLA LISTA DEI TRASFERIMENTI**

**Media paesi europei area OCSE vs Italia**



Peso:36%